

Palermo, in cella primari e dirigenti di case farmaceutiche per forniture a prezzi gonfiati

Truffa miliardaria, maxi-retata in corsia

Venti arresti eccellenti

PALERMO. Decine di Usl italiane sono state coinvolte in una maxi truffa da 15 mila miliardi, di cui 1200 solo in Sicilia. Lo hanno scoperto i tre magistrati del pool sanità della procura di Palermo, i quali hanno ottenuto l'emissione di 20 ordini di custodia e 120 avvisi di garanzia in tutta Italia nei confronti di medici, infermieri e dirigenti di grandi aziende farmaceutiche. I tre magistrati del pool, Maria Pino, Domenico Gozzo e Salvatore De Luca, hanno disposto il sequestro di quasi 1400 apparecchiature sanitarie nell'isola per un valore di oltre 150 miliardi. «Il meccanismo della truffa era semplice. Le aziende fornivano alle Usl alcune apparecchiature in comodato d'uso a patto che gli amministratori s'impegnassero a comprare in esclusiva i reagenti chimici dalle aziende stesse a prezzi notevolmente ritoccati, ha spiegato Salvatore De Luca.



Un'immagine dell'ospedale civile di Palermo. L'inchiesta partita dal capoluogo siciliano ha portato alla luce un nuovo scandalo nella sanità

SANITA' E MALAFFARI IN SICILIA

INCHIESTA ANALISI D'ORO:
326 INDAGATI
118 ARRESTI
38 MEDICI SOSPESI
160 AVVISI DI GARANZIA

AVVISI DI GARANZIA 1610 COSI' DISTRIBUITI	
PRIMARI E DIRETTORI SANITARI	192
AIUTI, ASSISTENTI, MEDICI DI FAMIGLIA	372
INFERMIERI	372
AMMINISTRATORI	186
POLITICI	160
IMPRENDITORI	192
ALTRI OPERATORI	210

Fonte: Sanità alla sbarra - edizione Arbor.

Esami soppressi

Scalfaro applaude D'Onofrio



Il presidente Scalfaro ha inviato a studenti e insegnanti il tradizionale messaggio per l'inizio dell'anno scolastico

ROMA. Agli insegnanti ha chiesto di dare spazio allo studio della storia; agli alunni di applicarsi con entusiasmo; ai genitori di collaborare con i professori; e al ministro D'Onofrio ha fatto i complimenti per l'abolizione degli esami di riparazione. Questo, in sintesi, il messaggio del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro inviato al ministro della Pubblica Istruzione in occasione dell'apertura dell'anno scolastico.

«Vi auguro, cari studenti, soprattutto volontà ferma e entusiasmo... ha esordito il Capo dello Stato... L'intelligenza e la memoria sono doni naturali, assai preziosi, ma si risolvono in poca cosa, se non c'è una volontà viva, perseverante. Lo studio, la ricerca del vero, il desiderio di sapere, di arricchirsi di idee, di novità, di conoscenza nei molteplici campi della scienza, della cultura non possono lasciare indifferenti, apatici; devono dare spinta, coraggio e animo fresco e gioioso».

Quindi un riferimento alla piccola rivoluzione del ministro D'Onofrio. «È un anno, in un certo senso, nuovo: o promossi o ripetenti. Pare una posizione più rigida che non ammette attenuazione, non consente, per chi cade, di rialzarsi subito; si presenta, invece, come soluzione saggia perché abbandona la presunzione che in poche settimane, si possa meritare una promozione prima impossibile. E il danno per le famiglie era insopportabile. Ma ciò che più conta è l'impegno della scuola per dare un aiuto speciale a chi ha bisogno di più cura da parte degli insegnanti».

Il messaggio di Scalfaro è poi rivolto ai docenti: «Il vostro impegno è duro e richiede sacrificio e amore, ma i vostri ragazzi meritano sempre questa vostra dedizione affettuosa. Tra i vostri studenti, non pochi hanno già sofferto per mancanza di affetto, anche se non vogliono palesarlo; altri sono già stati attratti da sogni falsi e distruttivi o feriti da solitudine dolorosa. Sono gli anni della loro formazione umana e voi potrete dar loro un marchio di umanità che è la maggiore ricchezza. Vi prego, date spazio allo studio della storia, specie all'eroica avventura della nostra libertà e della nostra democrazia: la storia è maestra, se è vera e rispettata. E preparate i ragazzi a conoscere e a vivere i diritti, i doveri e i valori fondamentali della persona, così come consacrati nella nostra Carta costituzionale».

L'ultimo appello il Presidente della Repubblica lo ha rivolto ai genitori: «Vi auguro di saper collaborare con gli insegnanti e di poter superare i tanti ostacoli che l'educazione dei figli riserva a ciascuna famiglia; auguro che i vostri figli sappiano ricambiare il vostro dono di ogni giorno».

MALASANITA', TRE NUOVI CASI SOSPETTI IN SICILIA

SIRACUSA

«Abbandonata dopo l'infarto»

Viene colta da infarto, ma in Cardiologia non c'è posto e viene ricoverata in Ortopedia. Poi, dopo una notte di sofferenze, muore. L'esposto dei quattro figli di Maria Caruso, 85 anni, è stato presentato alla procura della Repubblica di Siracusa. Una denuncia che racconta le vicissitudini della vittima tra i reparti dell'ospedale Umberto I. La morte di Maria Caruso, vedova e sofferente di cuore, secondo i familiari della vittima sarebbe scaturita per negligenza dei medici di turno del pronto soccorso. La pensionata avverte dolori addominali intorno alle 23, riesce ad avvisare i figli e comincia la corsa da Pachino verso Siracusa. Prima di mandarla al reparto le vengono somministrati farmaci antidolorifici. Ma in Medicina non ci sono posti, viene sistemata nella sezione donne di Ortopedia. Secondo quanto scritto ai magistrati, Maria Caruso per tutta la notte si lamenta senza ricevere assistenza. Solo alle 10, un medico ha capito che si trattava di un attacco di cuore. L'elettrocardiogramma ha poi chiarito la diagnosi e la pensionata è stata trasferita all'Unità coronarica. La donna è stata sottoposta a terapia intensiva, ma qualche ora dopo il cuore ha cessato di battere. [a. me.]

MODICA

Mangia un panino e muore, è giallo

Si è sentito male dopo aver mangiato un panino con la mortadella. Lorenzo La Monica, 23 anni, di Modica, è deceduto sabato pomeriggio nel reparto di Medicina dell'ospedale Maggiore dopo cinque giorni di degenza. Il referto medico parla di arresto cardiocircolatorio. I sanitari però non si sanno spiegare quale sia stata la causa principale che ha impedito al cuore di Lorenzo di battere ancora. Ad accertarla sarà l'autopsia disposta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Modica, Elisabetta Chiesi. Il malore che ha accusato Lorenzo il 1° settembre sembra da addebitare ad una indigestione. Nel pomeriggio Lorenzo aveva mangiato un panino con la mortadella e nella tarda serata ha accusato dolori e nausea. Da quel momento le condizioni di Lorenzo si aggravano, non riesce più a deglutire. Passano i giorni e le condizioni del giovane rimangono stazionarie, poi i sintomi della ripresa. Infine la ricaduta e la morte misteriosa. Gli agenti del commissariato hanno sequestrato le cartelle cliniche dove si registra il decorso ospedaliero di Lorenzo La Monica. Ieri l'autopsia disposta dai giudici. I risultati si sapranno solo tra 60 giorni. [a. me.]

TRAPANI

Ucciso con gli psicofarmaci, 19 avvisi

La procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trapani ha emesso 19 avvisi di garanzia a medici e sanitari dell'ospedale Sant'Antonio Abate per accertare le cause della morte di Giuseppe Costantino, 44 anni, ricoverato alla fine di luglio nel reparto di Medicina, poi trasferito in Chirurgia e infine in Rianimazione perché affetto da schizofrenia organizzata. Il padre e i fratelli di Giuseppe Costantino sono convinti che l'uomo sia stato stroncato da dosi eccessive di psicofarmaci che gli avrebbero causato una sindrome maligna di intossicazione. Perciò dopo la morte del congiunto hanno inviato un esposto ai magistrati che hanno deciso di aprire l'inchiesta. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, l'uomo era arrivato in ospedale affetto da una febbre persistente che non era scomparsa malgrado la terapia del medico curante. Poi, dopo essere stato trasferito da un reparto all'altro, subito dopo Ferragosto l'uomo era entrato in coma e inutile si era rivelato anche il successivo ricovero in Rianimazione. Ora i giudici dovranno appurare se ci sono stati errori o negligenze negli interventi di assistenza dopo il ricovero. [a. me.]

INTERVISTA

IL MINISTRO DELLA SANITA'

MINISTRO Costa, un nuovo, ennesimo scandalo travolge la Sanità. Anche i medici pagheranno, oltre ai dirigenti delle Usl?

«Certo, tutti dovranno pagare. E anche i medici. Guardi, in questi ultimi mesi sono stati scoperti molti episodi, anche clamorosi, di malasanità. E il merito di questo va in gran parte ascritto alla magistratura. Che ha indagato, che ha portato alla luce situazioni insostenibili e vergognose. Queste indagini, però avrebbero anche dovuto farle le Regioni. Avrebbero dovuto controllare di più le spese, avrebbero dovuto fare verifiche più approfondite. Queste indagini a volte non sono state fatte. Mentre certi vertici di Regioni e di strutture sanitarie si sono "offesi" per i miei cosiddetti blitz».

Ma in concreto che cosa si potrà fare per evitare questi scandali?

«Gli strumenti che abbiamo messo in cantiere sono molti. Parto proprio dall'ultimo, quello che scatterà proprio in questi giorni. Ho allestito una squadra di superispet-



«Task force antiscandali»

«Ispettori al lavoro in tutta Italia»

«Ci saranno maggiori controlli, soprattutto per i medici»

Il ministro Raffaele Costa promette la linea dura contro i medici e gli infermieri coinvolti nella malasanità

tori, una task force del ministero. Sarà libera di girare per l'Italia, di verificare e di vigilare. Ecco, la parola esatta è proprio vigilare. Ed è il compito che è stato affidato al mio ministero».

I superispettori quando entreranno in azione?

«Ho detto presto e lo confermo. Credo che già i primi di ottobre potranno entrare in attività, verificare le attività delle Usl. Saranno un'ulteriore barriera, un ulteriore scudo contro questi episodi di corruzione». **E poi?**

«Certo tutto questo non basta. E proprio per dare segnali concreti e positivi abbiamo accelerato quella che potrà essere chiamata la rivoluzione delle Usl e della Sanità. Stiamo preparando tutti i decreti per attuare dal primo gennaio '95 le Usl-aziende e gli ospedali aziende».

Come funzioneranno?

«Da gennaio avremo ai vertici delle Usl i direttori generali. Saranno manager chiamati in prima persona a guidare la gestione delle Usl sanitarie. Ho detto manager. Non potranno fare debiti e dovranno

gestire in modo più corretto e trasparente le spese (un milione e mezzo all'anno per cittadino), assicurando, contemporaneamente, anche livelli più uniformi di assistenza. L'attività degli ospedali sarà pagata a prestazione e non più a giornate di degenze».

E se non lo faranno?

«Se non lo faranno alla fine dell'anno se ne andranno a casa. Pagheranno come paga ogni manager quando sbaglia».

Lo scandalo di Palermo ha messo in luce un altro aspetto. Quello dei pagamenti. Che cosa intende fare per evitare che proprio i pagamenti diventino fonte di truffe e corruzione?

«I pagamenti fatti dalle Usl dovranno avvenire entro 90 giorni perché se una Usl paga a cinquecento giorni, come avviene ora, è chiaro che il prezzo aumenta fortemente. E in questo lasso di tempo sono possibili anche illegalità».

Ministro Costa, l'indagine di Palermo ha fatto alzare il velo su un'altra amara verità. I primari che sono ripagati dalle aziende farmaceutiche con

viaggi premio, con la partecipazione a stages che di scientifico hanno solo il nome. Che cosa si può fare?

«Anche questo è un fatto reale. Un aspetto poco glorioso di una categoria che, occorre dimenticarlo, non deve essere assolutamente criminalizzata. Io lo chiamo "turismo-farmaceutico". Un "turismo" che dovrebbe essere maggiormente controllato e, se si può, evitato».

Ma sui medici, che tipo di controllo si può fare?

«Lo ripeto: è una categoria che in larghissima parte sta dando ottima prova, sotto tutti i punti di vista. Certo esistono anche casi clamorosi di disfunzione, contro i quali stiamo combattendo. Sono i casi di doppi lavori, sono i casi di rapporti di medici che lavorano a tempo pieno in ospedali e hanno contatti con cliniche convenzionate. In questo senso, proprio per fare chiarezza, intendiamo ridurre del cinquanta per cento l'indennità di tempo pieno, verificando i modi e la quantità di dirottamenti dal pubblico al privato».

Luigi Sugliano

Locri, Teresa Cordopatri protesta davanti al tribunale protetta dagli agenti: si teme la vendetta dei boss

Sciopero della fame per la baronessa antimafia

«Lo Stato latita, ma io rinvoglio le terre scippatemi dai clan»

REGGIO CALABRIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ha collaborato con lo Stato, consentendo di raccogliere prove inoppugnabili contro l'assassino del fratello e gli elementi del clan Mammoliti di Oppido Marina di terra che nell'arco d'una decina d'anni ha fagocitato centinaia di ettari di una delle più belle zone della Calabria imponendo la forza dell'intimidazione. Ora Teresa Cordopatri, baronessa, ha presentato la sua cambiale all'incasso, chiedendo che lo Stato le «restituisca» quelle terre che erano della sua famiglia da secoli e che invece ora, dice, sono in mano a «teste di legno» dei Mammoliti.

Per rendere il più visibile possibile la sua protesta Teresa Cordopatri ha scelto una platea particolare, cominciando uno sciopero della fame davanti al Palazzo di giustizia di Reggio Calabria e spiegando i suoi motivi in un



La contessa Teresa Cordopatri ha cominciato uno sciopero della fame contro lo Stato

manifesto. Su di lei vegliano due carabinieri, con i giubbotti antiproiettili e le mitragliette spianate. Sono due degli «angeli custodi» che si alternano 24 ore su 24 per garantire l'incolumità, minacciata dalla 'ndrangheta.

«Mi arrendo non alla mafia - ha scritto la baronessa Cordopatri - ma al potere che si è creato ed è diventato, bensì allo Stato, ieri come oggi un "latitante". Dopo trent'anni di prevaricazioni mafiose, sempre denunciate

all'autorità, persiste sui beni Cordopatri una usurpazione mafiosa che ha determinato la morte di mio fratello».

Antonio Cordopatri è stata una delle vittime più «spettacolari» della 'ndrangheta reggina, assassinato tre anni fa - sotto gli occhi della sorella - mentre stava uscendo di casa; punito, dissero gli investigatori, perché non aveva voluto vendere a prezzo stravolto i suoi terreni di Oppido Marina. Terreni obiettivi

della cosca Mammoliti che, proprio per queste vicende, è stata decimata da una operazione («Pace tra gli ulivi») che ha mandato in galera una trentina di persone.

Caso abbastanza raro, l'omicidio di Cordopatri ha avuto subito un colpo. Salvatore De Rosa, di 22 anni, un killer che le cosche reggine avevano fatto arrivare da Tropea e conferma dei favori che le «famiglie» spesso si fanno. De Rosa, dopo l'agguato, fuggì a piedi finendo la sua corsa tra le braccia di un vigile urbano. In mano aveva ancora la pistola usata per uccidere.

Di testimonianze di solidarietà per questa battaglia - cominciata ieri e dall'esito abbastanza difficile - Teresa Cordopatri non ne ha ricevute molte. Anzi: solo una, da Rita Commissio, unica parlamentare calabrese di Rifondazione.

Diego Minuti

Caltanissetta, tre uomini armati e mascherati hanno atteso l'imprenditore

Ucciso dal racket davanti a casa

Il delitto sotto gli occhi della moglie incinta

CALTANISSETTA
NOSTRO SERVIZIO

Un imprenditore di Serradifalco, in provincia di Caltanissetta, è stato ucciso nella notte da tre sicari che lo aspettavano nella sua abitazione.

Luigi Filippo Lovalenti, 30 anni, è stato freddato con tre colpi del suo fucile da caccia, davanti alla moglie, incinta di quattro mesi, e a due dei quattro figli. Gli inquirenti stanno battendo la pista del racket delle estorsioni, anche se non viene esclusa la rapina. Dalla casa, infatti, mancano gioielli e denaro, ma potrebbe trattarsi di una messinscena.

L'uomo era titolare di una fabbrica che lavora il vetro, la «Sicilvetros». Stava tornando a casa, accanto ai capannoni dell'azienda, quando ha intravisto delle ombre all'interno dell'alloggio. Lovalenti non ha esitato, ha detto alla moglie di stare

ferma, ha impugnato la pistola che portava sempre con sé e si è avvicinato. Sulla porta vi era un uomo incappucciato e all'interno della casa, altri due, sempre col volto coperto.

La vittima avrebbe intimato loro di uscire, ma i tre, per tutta risposta, gli hanno sparato contro alcuni colpi di fucile. Poi lo hanno finito con due colpi di pistola.

Subito dopo sono fuggiti. All'esterno, probabilmente, vi era un quarto complice ad attendere.

Secondo gli inquirenti si tratta di un delitto dai contorni ancora da decifrare. La prima impressione è quella dell'omicidio a scopo di rapina, ma gli investigatori non si sbilanciano e avanzano molti dubbi.

Il fatto che gli assassini avessero già rovistato all'interno dell'appartamento (pare che si siano impossessati di alcune armi e di alcuni documenti) e

che non si fossero allontanati, che fossero incappucciati e che uno dei tre stesse sull'uscio, lascia pensare che stessero aspettando la loro vittima. La casa potrebbe essere stata messa a soqquadro per «imbrogliare le carte».

Fino a tarda ora, i famigliari di Luigi Filippo Lovalenti sono stati interrogati dagli investigatori, ma nessuno ha confermato se la vittima sia stata oggetto di minacce da parte del racket delle estorsioni.

La sera precedente un altro imprenditore che aveva sporto numerose denunce a Caltanissetta è stato accoltellato, e ferito gravemente. Vittorio Grilletti, 48 anni, tabaccaio e presidente del Comitato di iniziative sociali, è riuscito comunque a non farsi sorprendere facendo fuggire gli assaltatori. Ora si trova ricoverato al «Sant'Elia» di Caltanissetta in prognosi riservata. [a. me.]